

## *Asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

### 1. Le lacrime.

Perché le lacrime? È la domanda che percorre la storia. Perché le lacrime e la morte e il lamento e l'affanno?

Perché le lacrime? È l'espressione della protesta degli innocenti: i bambini, i semplici, quelli che non hanno studiato e non sono abituati agli argomenti complicati e ai pensieri penetranti. Le lacrime sono la protesta: siamo venuti al mondo ed è iscritta nella vita la promessa di essere felici, di stare bene, di essere amati. Perché allora siamo infelici, stiamo male e non ci sentiamo amati? Ecco le lacrime.

È l'espressione dell'impotenza dei potenti: quelli che hanno tutto, quelli che hanno i mezzi per comprare tutto, quelli che possono comandare a tutti, quelli che sono circondati dall'ammirazione e dall'invidia degli altri a motivo delle loro ricchezze e del loro potere. Ecco anche loro giungono un giorno là dove il loro potere e le loro ricchezze non servono, perché la morte visita la loro casa, l'affanno opprime e agita il loro animo e si riconoscono impotenti, proprio loro i potenti, e si riconoscono sconfitti, proprio loro i vincenti. Ecco le lacrime.

È l'espressione dello smarrimento dei sapienti: quelli che hanno letto tutti i libri e pensato tutti i pensieri, quelli che hanno parole per ogni discorso e hanno argomenti per rispondere a ogni domanda. Ecco anche loro giungono prima o poi sull'orlo dell'abisso incomprensibile e sono messi alla prova dal dolore invincibile, dall'enigma impenetrabile, dalla tenebra spaventosa della morte e dell'affanno. Il pensiero si confonde e la parola si spegne nel silenzio. Che cosa resta da fare? Ecco le lacrime.

È l'espressione dello sconcerto dei devoti: quelli che pregano e si dichiarano amici di Dio, quelli che sono certi della protezione del cielo, quelli che praticano la loro religione con fedeltà e precisione, quelli che sono ineccepibili nella loro virtù e nell'osservanza di ogni precetto della legge divina. Anche per loro viene il momento in cui la pretesa di essere

privilegiati e di essere al sicuro dalle tribolazioni a motivo della virtù e della devozione viene smentita dall'invasione di un male che distrugge la pace, la vita, la salute. A che sono servite tutte le preghiere? Ecco le lacrime.

Le lacrime sono un'immagine per dire la protesta degli innocenti, l'impotenza dei potenti, lo smarrimento dei sapienti, lo sconcerto dei devoti.

Le lacrime si mescolano alle grida, alle imprecazioni, e infine all'interpellanza che sale a Dio come una preghiera o come una bestemmia: dove sei Dio? di che cosa ti interessi se non di questo che mi tormenta? di chi ti prendi cura, se non si me che sono nell'affanno, nella morte, nella tribolazione?

## 2. Una voce potente che veniva dal trono.

Dal mistero insondabile di Dio non resta un silenzio incomprensibile che fa pensare a una indifferenza o a una assenza, né arriva la risposta come un discorso, non arriva la reazione come un fulmine che incenerisce chi ha l'audacia di protestare.

Dal mistero insondabile di Dio si manifesta una rivelazione piena di luce e di bellezza: ecco la tenda di Dio con gli uomini ... egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.

Il modo di Dio di rispondere alle lacrime non è quello di spiegarne il perché, non è quello di cercare il colpevole.

Il modo di Dio di rispondere alle lacrime è quello di farsi vicino a chi piange per asciugare ogni lacrima dai loro occhi, per invitare tutti a entrare nella creazione nuova, nella città santa, la Gerusalemme nuova. Tutti, tutti sono invitati a entrare nella tenda di Dio con gli uomini, perché ogni pena e affanno e dolore lì sarà consolato e trasfigurato nella gioia. Tutti sono invitati: gli innocenti e i potenti, i sapienti e i devoti, tutti!

La tenda di Dio con gli uomini è la casa di preghiera: ecco una rivelazione piena di fascino e di sorpresa: c'è presso di noi la casa di preghiera. In tutti i tempi gli uomini sono stati tentati di fraintendere le vie da percorrere per cercare consolazione. Come asciugare le lacrime? Come eliminare la morte, il lutto, il lamento, l'affanno?

In tutti i tempi e forse soprattutto nel nostro tempo si è diffusa la persuasione che la preghiera è una cosa troppo astratta, che per asciugare le lacrime e vincere lamento e affanno la preghiera non serve. Si deve piuttosto vendere e comprare, produrre cose e

consumarle, vincere la paura della morte propiziando distrazioni e censurandone persino il nome. Una casa di preghiera è più utile se si trasforma in un supermercato!

Lo sdegno di Gesù, la sua profezia violenta, le sue parole polemiche intendono risvegliare le coscienze, dare verità alla parola antica e alimentare una consolazione più persuasiva del vendere e del comprare: una casa di preghiera, la casa dove il desiderio può dilatarsi fino a sperare il Regno di Dio, la casa dove gli afflitti della terra possono sperare una consolazione che non sia precaria illusione, la casa dove ciascuno può sentirsi al suo posto e assumere la sua missione, come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.

Perché le lacrime? torniamo a domandare. Non si trova nella Gerusalemme nuova, non si trova nella casa di preghiera che ne è la profezia, cioè nella Chiesa, non si trova una risposta.

Si trova però una consolazione, un invito a entrare nella tenda dove abita il Dio con loro, il loro Dio per sperimentare come Dio sa asciugare le lacrime e invitare alla sua festa.